



Roma, 20 novembre 2018

COMUNICATO STAMPA

Iscrizione agli albi di cui al DM 13 marzo 2018. Il contributo della FNO TSRM PSTRP

Relativamente al dibattito suscitato dall'emendamento 41-bis (Disposizioni in materia di figure professionali), nel frattempo riconosciuto inammissibile dalla Commissione bilancio, rimanendo drammatica e urgente la questione alla quale tentava di dare soluzione, nel rispetto delle funzioni che sono proprie dei diversi attori coinvolti, ci permettiamo di suggerire una tassonomia che potrebbe risultare utile a una miglior focalizzazione della questione, quindi alla definizione di una soluzione rapida, efficace ed equa.

Tenuto conto del fatto che ai sensi della legge 3/2018 anche l'esercizio delle 17 professioni sanitarie di cui al DM 13 marzo 2018 è consentito solo a chi è iscritto al relativo albo e che tale iscrizione è consentita solo a coloro che posseggono un titolo idoneo, la situazione attuale vede la popolazione interessata divisa in due gruppi e sei fattispecie:

Gruppo I. Coloro che possono iscriversi all'albo, cioè i professionisti che posseggono titoli:

1. abilitanti;
2. equipollenti;
3. equivalenti.

Gruppo II. Coloro che non possono iscriversi all'albo cioè i seguenti soggetti:

4. potenziali equivalenti;
5. non potenziali equivalenti entrati e rimasti nel sistema sanitario alla luce del sole;
6. non potenziali equivalenti entrati e rimasti nel sistema sanitario nell'ombra, cioè gli abusivi.

La predetta normativa rende drammatica e urgente la situazione delle tre fattispecie appartenenti al secondo gruppo, cioè di quei soggetti che non hanno uno dei requisiti necessari per iscriversi all'albo. Bisogna fare molta attenzione a definire soluzioni che, anche solo indirettamente, favoriscano gli abusivi, cioè quelli da contrastare con la massima determinazione e intransigenza, non solo perché oggi ce lo impone la norma, ma anche perché da sempre ce l'hanno suggerito il senso civico e la deontologia.

La prima cosa da fare è sostenere la quarta fattispecie con una *soluzione tecnica*, cioè attraverso la (ri)apertura dei percorsi per l'equivalenza, mediante i quali i soggetti interessati rientrerebbero tra quelli in possesso di un titolo idoneo per l'iscrizione all'albo.

L'emendamento 41-bis si riferiva a questa fattispecie (...omissis... poiché, pur avendone titolo, non hanno potuto conseguire l'equivalenza ...omissis...), proponendosi di sostenerla attraverso una *soluzione politica*, invece della suindicata *soluzione tecnica*. L'emendamento avrebbe sanato quei professionisti che, se messi nella condizione di poterlo fare, potrebbero acquisire l'equivalenza, quindi la possibilità di iscriversi a pieno titolo all'albo.

Abbiamo sempre manifestato la nostra piena disponibilità a promuovere, sostenere e recepire in modo convinto qualsiasi soluzione, tecnica e politica, che fosse rapida, efficace, percorribile e, soprattutto, equa. Ne sono a conoscenza i professionisti, le Organizzazioni sindacali, le Regioni e il Ministero, al quale settimane fa abbiamo fornito la sintesi di un'analisi qualitativa realizzata col supporto del CONAPS e delle AMR che vi aderiscono. In tale sintesi sono contenuti i casi che meritano una soluzione a difesa dei lavoratori, senza che ciò si configuri quale detrimento per i cittadini. Questo è ciò che sentiamo di dover fare, restando all'interno di ciò che ci è proprio: garantire le persone assistite, favorire e difendere il lavoro e la sua qualità, contrastare l'abusivismo.